

«Berlusconi ha dovuto cercare sondaggi favorevoli in America. In Italia non ne trova»

«Il taglio del cuneo fiscale è una proposta ambiziosa ma essenziale per i lavoratori e le imprese»

«Non chiediamo un voto al buio. Giudicateci»

Piero Fassino a Firenze e a Siena parla del programma dell'Unione per il governo del paese. Poi denuncia la «guerra psicologica e la campagna dell'inganno» di Berlusconi sui sondaggi

di Francesco Sangermano / Firenze

C'È CHI SI DIVERTE a pavoneggiarsi con imbarazzanti paragoni (Napoleone, Gesù, Churchill) e chi invece si confronta col Paese reale. C'è chi per finanziare la campagna elettorale sceglie 100 commensali da 10.000 euro a testa e chi invece ne mette a tavola 800 (ci

fosse stato posto sarebbero stati anche di più) a 25 euro a coperto. Ieri, per il suo tour toscano, Piero Fassino ha scelto la seconda strada. Gli artigiani di Firenze al mattino, un aperitivo in sezione a Sesto Fiorentino, il pranzo alla Casa del Popolo di San Miniato (Pi), il palasport di Siena.

«Perché c'è bisogno di certezze - dice il segretario - contro chi porta avanti una guerra psicologica e la campagna dell'inganno. Berlusconi dice di aver già recuperato. Ma per trovare un sondaggio a lui favorevole è dovuto andare in America. Il Giornale, di proprietà della sua famiglia, accredita all'Swg un sondaggio che la stessa società ha smentito. Noi di sondaggi ne abbiamo commissionati sei, ad altret-

tanti istituti italiani, tutti ci danno in vantaggio». I premier, comunque, ha «una strategia molto precisa». «Ha cambiato la legge elettorale - spiega - per cercare di indebolirci, ha cercato di prolungare la durata della legislatura e ha scatenato un'invasione ossessiva di tv e radio. Ora prova a far credere agli italiani di avere un risultato che oggi non ha e non avrà il 9 aprile». Ai quesiti della gente ribatte con elementi lontani dai proclami del berlusconismo. «Forza Italia ha promesso 800 euro ai pensionati, se lei me ne dà 1000 la voto» gli dice un artigiano in pensione. «E perché non duemila?» gli ribatte sorridendo Fassino. Poi torna serio: «In cinque anni non è riuscito neppure a garantire a tutti i 516 euro promessi, non capisco come faccia a dare 800 in cento giorni». Rivendica il giudizio che gli italiani hanno dato sull'operato del governo di centrodestra. «Lui è libero di paragonarsi a chi ritiene meglio - ironizza - ma dal 2002 al 2005 il centrodestra ha perso consensi a ogni



Piero Fassino. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

tornata elettorale. Si è incrinato il rapporto di fiducia e credibilità che Berlusconi aveva nel Paese nel 2001 e che c'è un numero sempre più grande di italiani che chiede ad altri di dare prospettive all'Italia». Le risposte concrete stanno nel programma elettorale dell'Unione.

«Un programma serio e articolato, perché non si può continuare a rispondere ai bisogni del Paese soltanto con una somma di slogan». Ad esempio, la proposta di tagliare di 5 punti il cuneo fiscale. «È una misura ambiziosa ma essenziale perché permetterà l'alleggerimen-

to del costo del lavoro per le imprese e un minor prelievo fiscale per i lavoratori». Idea «non scontata - aggiunge - perché si tratta di circa 10 miliardi di euro e che quindi richiederà una riscrittura del bilancio dello Stato».

Torna il tema della concretezza.

«La politica di questo governo - conclude - è dare 1000 euro ai bambini o garantire la sicurezza autorizzando a sparare. Si dice ai cittadini di far da soli, di aggiustarsi come possono. E l'unico risultato è che si aggiusta solo chi è forte a discapito dei deboli».

PER LE LISTE DS
Consultazioni ovunque in Piemonte le primarie

«Siamo il partito che più cerca di combinare questa legge elettorale verticistica con il bisogno di partecipazione»: parola di Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria dei Ds. In questo week end «in tutta Italia ci sono migliaia di assemblee di sezione per discutere di rose di candidati: così gli iscritti e anche gli elettori dei Ds potranno esprimere il loro parere. Un parere che peserà sulle decisioni finali». Da quei risultati i dirigenti partiranno per fare le proposte definitive. In Piemonte si sono tenute vere e proprie primarie. Per il segretario regionale Pietro Marcenaro «un momento fondamentale di democrazia interna del partito. Un atto dovuto ma non scontato. Siamo l'unico partito che ha ritenuto necessario garantire l'espressione formale dei propri iscritti nel delicato passaggio di formazione delle liste». 181 sono le sezioni dove i 17.000 iscritti hanno espresso le preferenze, fino alle 18.

LE INTERVISTE

Prodi ha presentato sabato all'Eliseo il programma dell'Unione. Abbiamo chiesto quattro primi pareri sul sistema formativo, sull'economia, sui diritti civili e le politiche per l'immigrazione

PAOLO LEON

Se tutti pagano le tasse, tutti ne pagano meno

di Felicia Masocco / Roma



Paolo Leon, docente di Economia pubblica all'università Roma Tre, candidato dell'Unione. Qual è il perno attorno a cui ruota il programma del centrosinistra per l'economia?

«È la valorizzazione del lavoro. Il lavoro va pagato in relazione al suo contributo alla produzione e non in relazione allo scarso potere contrattuale dei lavoratori. L'inflazione deve essere sempre "parata" e non deve più esserci la "draga" fiscale che riduce il potere d'acquisto. Più in generale il principio è che il lavoro non è più tempo che viene sfruttato nell'economia, come invece avviene nella legge 30, ma è la prestazione delle risorse umane e quindi delle competenze, delle capacità, dell'abilità delle persone».

E il fisco?

«La linea è ripristinare il principio che la tassazione deve essere progressiva, l'Unione ritiene che si debba mantenere un buon grado di progressività nell'imposta sul reddito delle famiglie e che debbano essere tassate le rendite finanziarie in maniera più seria di quanto non sia ora. Ma il nodo vero è quello di far pagare le tasse a tutti in modo da ridurre le tasse a tutti. La riduzione dell'evasione fiscale ha effetti straordinari su tutta l'economia, non ci sarebbe la concorrenza sleale dell'impresa sommersa, e questo solo per fare un esempio».

In programma anche l'abbattimento del costo del lavoro. Non c'è il rischio che alcune prestazioni sociali restino senza copertura?

«Il rischio c'è se uno non ci pensa. Riducendo il costo del lavoro la prestazione sociale prima pagata attraverso questo costo ora viene pagata attraverso il bilancio, cioè con le imposte. Per questo c'è bisogno di un'azione molto decisa, da cominciare subito, contro l'evasione fiscale. Altrimenti le risorse non ci sono».

Secondo lei ci sono lacune nel programma? Qualche debolezza?

«I beni collettivi, i beni culturali, l'ambiente l'acqua sono nominati però non c'è una sufficiente spiegazione di come il governo si comporterà, se effettivamente li considera e li considererà beni collettivi, oppure li considererà necessari e utile però ci sono altre priorità. L'impressione è che nei programmi manchi un po' l'idea di come ricostruire la dignità dello Stato. A mio avviso si ricostruisce riconoscendo l'esistenza non semplicemente di servizi che lo stato dà ai cittadini, ma funzioni generali dello Stato che attengono all'interesse collettivo».

GUIDO FABIANI

Scuola e università apprezzo il piano per docenti e ricerca

/ Roma



«Sono molto soddisfatto del documento. Lo trovo anche fin troppo completo per certi aspetti». Guido Fabiani, Rettore dell'Università Roma Tre, così valuta il programma dell'Unione nella parte che riguarda scuola e università. Rettore, parliamo dall'università. Quali sono i punti più importanti indicati nel programma?

«Si è ben recepito lo stato di disagio e di attesa che c'è nel mondo universitario. Tra le cose indicate, ritengo che bisogna procedere per priorità. Vedo molto importante la realizzazione di un piano pluriennale di sviluppo del sistema universitario con risorse, modalità e tempi ben definiti. Mi sembra prioritaria l'istituzione di un'agenzia di valutazione del sistema. E mi sembra molto interessante l'ipotesi di riorganizzazione del Ministero».

È centrale per la vita dell'università anche l'immissione di forze giovani, di una leva di nuovi ricercatori universitari e della stabilizzazione nel ruolo di docenti dei ricercatori già presenti, di cui si parla nel programma».

Per quel che riguarda la scuola, invece?

«Valuto positivamente l'impianto generale che pone in un'ottica di sistema le componenti relative ai vari livelli della formazione. È molto importante il collegamento tra scuola e università. Com'è giusto rivedere la riforma Moratti».

Si parla anche di innalzamento degli stipendi degli insegnanti...

«Essersi resi conto che i docenti scolastici sono un elemento determinante per la formazione delle nuove generazioni dei cittadini che poi determineranno il futuro del paese è estremamente importante. Non si può dequalificarli e renderli marginali come fino ad ora si è fatto».

Si è discusso anche sui finanziamenti pubblici alle scuole private: la Rosa nel Pugno ha insistito per eliminarli, senza successo. Lei cosa ne pensa?

«Ritengo che all'interno di una definizione del sistema di formazione scolastica e universitaria come bene pubblico, ci debba essere spazio anche per le scuole private. Se esse, infatti sono partecipi di questo discorso, ben vengano forme di finanziamento statale»

wa.ma.

PAOLO BENI

Si poteva fare di più ma sulla laicità si è tenuto il punto

di Wanda Marra / Roma



«Un passo avanti significativo sul terreno dell'affermazione dei diritti». Così il Presidente dell'Arci, Paolo Beni, valuta la parte del programma dell'Unione presentato nella convention dell'altroieri da Romano Prodi, che riguarda i diritti. Con innovazioni come riconoscimento delle unioni civili e testamento biologico, ma anche attenzione alle politiche per la famiglia, all'

immigrazione, al lavoro.

Unioni civili e testamento biologico: come giudica la loro introduzione nel programma dell'Unione?

«Si poteva fare di più, essere più espliciti. Ma è una mediazione alta, dignitosa, che finalmente introduce temi che ormai credo fossero irrinunciabili, visto quanto è cambiato questo paese. Ci sarà ancora da discutere, da andare a fondo. Sono questioni che hanno un valore simbolico rispetto a un fronte molto ampio, e che riguardano la cultura civile della nostra società, ferita profondamente nell'etica pubblica e nel senso del vivere comune: l'interesse particolare è stato messo al di sopra dell'interesse generale».

Si tratta di una grande riforma culturale e della riaffermazione del concetto che l'allargamento dei diritti non toglie diritti a nessuno. Anzi, un diritto in più per chi non ce l'ha migliora la qualità sociale generale».

In che senso si poteva fare di più?

«Ci sarebbe voluto più coraggio. Esiste una proposta di legge sui Pacs, che rispecchia l'idea di fondo del programma: allora perché non chiamare le cose con il loro nome? Ma quel tentativo di mediazione è giusto e doveroso. Nel complesso, sulla tematica dei diritti, nonostante le resistenze che c'erano da qualche parte, si è tenuto sulla laicità».

Sui diritti, secondo lei, quali sono gli altri punti più importanti?

«Quelli che riguardano gli immigrati, il diritto di voto amministrativo, i Cpt. E poi, per quanto riguarda i diritti del lavoro, il superamento della precarietà totale della legge 30. Ora, la preoccupazione è che questi obiettivi non vengano vanificati. Per far questo c'è bisogno di politiche economiche che invertano le tendenze di questi anni. Nei capitoli sul welfare, sulla famiglia, vengono disegnate una serie di iniziative perseguibili solo se si trovano le risorse. Anche con la leva fiscale».

MARIA DE LOURDES

Si abbia più coraggio chiusura dei Cpt e via la Bossi-Fini

di Maristella Iervasi / Roma



Maria de Lourdes Jesus ha due passaporti: uno capoverdiano (paese d'origine) e l'altro italiano (vive in Italia dal 1971). È stata la prima giornalista immigrata a diventare visibile con la trasmissione tv «Non solo nero»; oggi conduce su Radio Rai1 «Permesso di soggiorno», dedicato alle migrazioni.

L'immigrazione e i progetti dell'Unione. Cosa ne pensa?

«Vorrei tanto che l'Unione, in campagna elettorale, dicesse senza nascondersi, cosa intende fare veramente per l'immigrazione».

Parlar chiaro. Finora non è stato così?

«Vorrei che il centrosinistra avesse più coraggio quando fa le leggi. Siamo indietro rispetto agli altri paesi sull'inserimento degli immigrati. Andiamo avanti senza paura, ecco cosa vorrei sentire dall'Unione, perché non siamo un problema».

Governare, accogliere, costruire convivenza: sono le parole d'ordine della politica migratoria dell'Unione. Un suo giudizio.

«Siamo nel 2006 e la legge Turco-Napolitano è ormai superata. La Bossi-Fini è da buttare nel cestino».

Quindi, cosa propone?

«L'immigrazione è una realtà. Basta con il controllo degli immigrati, sempre e comunque. Il permesso di soggiorno deve essere a tempo indeterminato per chi è qui da più di 5 anni. Non è possibile che una persona che vive e lavora in questo paese da 40-50 anni, debba ancora rinnovare il permesso di soggiorno».

E le proposte per la cittadinanza?

«Dieci anni di permanenza per concederla sono troppi. Per capire se una persona vale e se la merita ne bastano molti meno, anche la metà».

Centri di permanenza temporanea: vanno chiusi o solo riformati?

«Non devono proprio esistere queste strutture. Ho conosciuto diverse persone che sono state rinchiusi nei Cpt: vivevano come in una gabbia senza libertà. Non sono cose degne di un paese civile queste».

L'accertamento dell'identità per chi arriva per la prima volta in Italia, magari via mare, non è necessaria?

«Chi arriva in Italia e ha un riferimento certo, un parente da cui andare, deve potersi muovere liberamente. Certo servono altre soluzioni per i casi più difficili. Ma non certo le prigioni dei Centri di permanenza temporanea».